

Quanto ci viene proposto quest'oggi fornisce una piccola, ma significativa campionatura del suo linguaggio. Una musica - la sua - oltre che sospesa tra passato e futuro e destinata alla facoltosa (e illuminata) borghesia amburghese, contrassegnata da una matrice sovra-nazionale, concepita con un occhio speciale all'universo italiano come pure al *gôût* di marca francese.

A dimostrarlo basterebbe la raffinata eleganza della **Sinfonia Spirituosa TWV 44:1**, di fatto un *Concerto* per archi e continuo, questa sì vistosamente debitrice a maniere italiane, fin dall'amabile scioltezza del movimento d'esordio contraddistinto da una colloquiale piacevolezza di ascolto. Quanta grazia, poi, nel *Largo*, qua e là disseminato di pur impercettibili trasalimenti e così pure di preziosità. Infine la svettante *allure* dell'*Allegro* conclusivo che conquista al primo ascolto.

Poi, in chiusura di serata, ecco le arguzie psicologiche della spassosa **Suite su Don Chisciotte**. Quanta ironia già nell'*Overture* dalla cerimoniosa (pseudo) solennità, poi nel delineare - pur avvalendosi di *topoi* barocchi piegati bensì ad una personale sensibilità - dapprima il sonnacchioso *Réveil* del protagonista, quindi il suo deciso *Attaque des moulins* condotto con energia al fulmicotone, il sospirato vagheggiamento di Dulcinea, il ritratto del baldanzoso Sancho (che musicalmente strizza l'occhio a Händel come alla bachiana *Badinerie*); e ancora l'irresistibile effervescenza del *Galop* e infine la caricaturale bonomia del proverbiale personaggio colto nell'atto di ritirarsi, pago delle sue 'eroiche' imprese. Impossibile non restarne affascinati.

Attilio Piovano

La Mole Armonica

Gruppo di musica antica dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, nasce nel 2015 per volontà di alcuni musicisti della compagine orchestrale di approfondire criticamente una parte di repertorio solitamente poco eseguita dal grande complesso sinfonico. L'*ensemble* è costituito da un organico variabile, da una formazione più ampia con decine di musicisti a piccoli gruppi di pochi esecutori. Il repertorio varia dal Barocco fino al primo Romanticismo, dai *Concerti Grossi* alle *Sinfonie*.

La Mole Armonica nel corso degli anni si è esibita in stagioni e festival tra i più importanti in Italia, dai Concerti del Quirinale a Roma al Festival Vivaldi a Torino, dal Garda

Lake Music Festival fino al Festival MiTo, collaborando con solisti di fama mondiale come Sara Mingardo e Vittorio Ghilmi. L'*ensemble* ha registrato per Radio 3 musiche di Corelli, Bach, Vivaldi, Geminiani e Mendelssohn.

Recentemente ha eseguito la prima parte dei *Concerti Brandeburghesi* di Bach all'Auditorium Toscanini di Torino, parte di un progetto più ampio che ne prevede l'integrale.



Prossimo appuntamento:
lunedì 21 marzo 2022 ore 18
Luca Magariello violoncello
Cecilia Novarino pianoforte

musiche di Čajkovskij, Mjaskovskij, Prokof'ev

Con il contributo di



Politecnico di Torino



Con il patrocinio di



CITTA' DI TORINO

Per inf.: **POLINCONTRI - Orario: 9-13/13.30-17.00**
Tel +39.011.090.79.26/7 - Fax +39.011.090.79.89
<http://www.polincontri.polito.it/classica/>

Polincontri *musica*



2021 I CONCERTI DEL POLITECNICO POLINCONTRI MUSICA 2022

Lunedì 14 marzo 2022 - ore 18

La Mole Armonica

Gruppo di musica antica dell'OSNRai

Lorenzo Brufatto, Carola Zosi violini
 Federico Maria Fabbris viola
 Michelangiolo Mafucci violoncello
 Francesco Platoni violone
 Matteo Cotti clavicembalo

Vivaldi & Telemann Renaissance

Vivaldi Telemann



POLITECNICO DI TORINO

Aula Magna "Giovanni Agnelli"



edizione

XXX

19° evento

Antonio Vivaldi (1678-1741)

Concerto in do maggiore per archi e continuo RV 114 6' circa
Allegro
Adagio
Ciaccona

Concerto in re minore per archi e continuo RV 128 5' circa
Allegro non molto
Largo
Allegro

Georg Philipp Telemann (1681-1767)

Sinfonia Spirituosa TWV 44:1 8' circa
Spirituoso
Largo
Vivace

Antonio Vivaldi

Concerto in sol minore per archi e continuo RV 157 6' circa
Allegro
Largo
Allegro

Concerto in sol minore per archi e continuo RV 152 6' circa
Allegro molto
Andante molto
Allegro molto

Georg Philipp Telemann

Overture-Suite in sol maggiore 20' circa
per archi e continuo TWV 55:G 10 "Burlesque de Quixotte"
Overture
Le réveil de Quichotte
Son attaque des moulins à vent
Les soupirs amoureux après la Princesse Dulcinée
Sanche Panse berné
Le galop de Rosinante
Celui d'âne de Sanche
Le couché de Quichotte

Due autori quasi coevi, quelli in programma - il veneziano Vivaldi e il tedesco Telemann - dalla produzione certo dissimile, ma invero meno lontani di quanto sembri: due facce della stessa medaglia, due esponenti di quel medesimo Barocco europeo dai variegati aspetti, in cui vi era spazio per melodramma e pagine strumentali, musica sacra e, nel contempo, opere per così dire di intrattenimento, sia pure nel

senso più alto del termine. Se l'autore delle *Quattro Stagioni* viene oggi eseguito correntemente, ancorché il *revival* vivaldiano, merita rammentarlo, sia circostanza squisitamente novecentesca (a fronte della cosiddetta *Bach-Renaissance* collocabile invece intorno ai primi decenni dell'800), il prolifico Telemann, al contrario, già talora proiettato sull'incipiente stile galante, attende tuttora una (doverosa) rivalutazione. E allora ecco un programma, quello odierno, davvero ben impaginato che, ponendo sapientemente a reagire opere dei due autori in oggetto, non mancherà certo di affascinare e forse anche di incuriosire.

Vivaldi, dunque, il Prete Rosso: l'inflessibile musicista operante lungamente quale maestro di cappella, o con altre qualifiche, al veneziano Ospedale della Pietà, ma al tempo stesso iperattivo operista presso i teatri della Serenissima; violinista di vaglia, fu autore di circa 500 *Concerti* per i più disparati organici, benché il violino in veste solistica la faccia da padrone (accanto a non pochi altri strumenti, talora inconsueti quali il mandolino o la tromba marina), così pure l'*ensemble* degli archi appare di gran lunga privilegiato. E si tratta di concerti per lo più dal *format* tripartito, ovvero un tempo veloce in apertura seguito da un movimento lento e quindi in chiusura ancora da un tempo rapido, ancorché non manchino altre e più o meno sperimentali opzioni formali. A dispetto dunque della nota (e acida) *boutade* di Stravinskij, secondo il quale il musicista veneziano avrebbe di fatto 'riscritto' per enne volte sempre il medesimo *Concerto*: ovviamente non è così.

Di *Concerti* vivaldiani ne ascoltiamo ben quattro, invariabilmente di gruppo, ovvero destinati ad archi e continuo. La più vistosa peculiarità del solare e ottimistico **Concerto RV 114** risiede certamente nella presenza di una conclusiva *Ciaccona*: articolata in una serie di spumeggianti variazioni su un basso ostinato dalla pressoché inesauribile vena melodico/armonica e dall'inconfondibile scrittura (rimarchevole la languorosa sezione in modo minore densa di *pathos*). *Ciaccona* che interviene dopo un pimpante *Allegro* dall'andamento fastoso, ritmicamente incisivo, al quale è collegata da una semplice scheggia di poche battute in regime di *Adagio*: sicché il *Concerto* a ben guardare si configura come un lavoro bipartito in due soli movimenti. Del più mesto **Concerto RV 128** merita evidenziare le sospirose appoggiature del movimento d'esordio dal peculiare colore; vi fa seguito un cinereo *Largo*

ancora in *re* minore dalla trascoloranti modulazioni e dai profili smaccatamente 'lagunari'. Da ultimo intervengono le saettanti scale di un ipercinetico *Allegro*. Impossibile non restarne ammaliati. Ancora un movimento in forma di variazioni su un basso di *Ciaccona* (ancorché non espressamente indicata come tale) compare in apertura del **Concerto RV 157**. Vi si contrappongono l'intimismo di un garbato, melanconico *Largo*, quindi la scioltezza di un *Allegro* dalle incalzanti e rassicuranti (benché prevedibili) progressioni armoniche. E pazienza per l'invenzione melodica che pare anch'essa un poco ripetitiva rispetto ad altre assai più 'ispirate' partiture. *Quandoque Homerus dormitat*. Del **Concerto RV 152**, infine, pone conto sottolineare l'articolazione moderatamente contrappuntistica dell'*Allegro* iniziale, così pure l'andamento cullante del tempo centrale in ritmo di *siciliana* nella più luminosa tonalità di *si* bemolle maggiore e, da ultimo, l'incedere fugato dell'austero e pur seduttivo finale.

Quanto a Telemann, la cui rilevanza è ormai unanimemente riconosciuta dagli studiosi (almeno dalla riscoperta a cura di Romain Rolland intorno al 1920), di fatto - lo si anticipava più sopra - stenta tuttora a conquistare vaste schiere di pubblico come meriterebbe. E dire che il fecondo e cordiale musicista di Magdeburgo - attivo dapprima a Lipsia, Sorau, Eisenach, Francoforte, quindi lungamente ad Amburgo e poi caduto nell'oblio più totale dopo la morte - compose di tutto: una quarantina di partiture per il teatro, almeno 50 passioni, oltre 30 oratori, quasi 1800 cantate sacre e circa 200 dalla dissimile destinazione, messe, salmi, mottetti, opere didattiche e tastieristiche, soprattutto oltre 600 pagine strumentali fra *Concerti* solistici, doppi, 'di gruppo' e *Concerti grossi* (oltre una novantina in tutto), *Ouvertures*, musiche d'occasione e quant'altro tra cui le celebri tre serie delle *Tafelmusiken* pubblicate con gran successo, per sottoscrizione, per non dire delle opere perdute, pressoché impossibili da quantificare. Non solo: al di là del mero dato quantitativo, stupisce il livello qualitativo di buona parte del suo catalogo e, più ancora, s'impone all'attenzione l'elemento stilistico peculiare della sua scrittura: ancora ancorata a modelli tardo-barocchi, certamente, ma nel contempo in alcune pagine proiettata verso una nuova e più moderna *sensiblerie*, una nuova espressività già prossima talora al cosiddetto stile pre-classico.